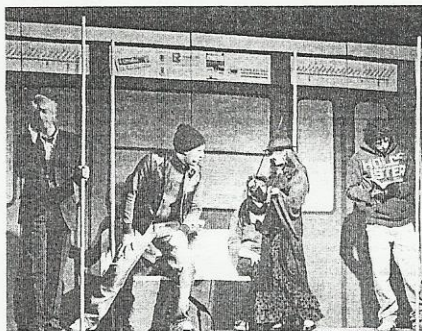


Alla ricerca della libertà oltre ogni dipendenza sulla "quinta" della vita

Da *I will survive*, a un Vivaldi (molto) remixato, da un'affollata paestra all'ufficio di un un broker: da una vanesia aspirante show girl a una cassiniga disperata, dipendente dai reality show. Sono stati davvero numerosi e ben rappresentati i quadri portati in scena lo scorso sabato sera dai ragazzi della "Pantera rosa" il neonato ed esordiente gruppo teatrale nato in seno all'associazione culturale Alaus, con il patrocinio del Comune e della Provincia. Sul palcoscenico, per la regia di Fabrizio Vaghi, circa venti attori, tutti tra i quindici e i quarantenni: Stefano Aiolfi, Giovanni Anoriello, Luca Borgini, Martina Cabrini, Michela Cabrini, Gianluca Coppini, Valentina Cursio, Laura D'Angiella, Maria Ferrarini, Claudio Merlo, Marta Negri, Melania Pecoraro, Laura Piccina, Federico Pirola, Davide Riboni, Cariotta Rossi, Fabrizio

Vaghi, Franco Versetti. A scrivere invece: Valentina Cursio, Laura D'Angiella, Maria Ferrarini, Davide Riboni, Fabrizio Vaghi. Lo spettacolo *Non c'è niente da ridere* (un'energica rappresentazione di più di due ore, cariche di musica e colori) mette in scena, in un modo che solo apparentemente risulta slegato ma che alla fine trova una sua conclusione logica, una serie di scene diverse tra loro. Storie diverse di persone che, per un verso o per un altro si ritrovano a essere "dipendenti" e dunque privi di una fetta della propria libertà. Poco importa se a vantaggio di sostanze, internet, lavoro, giudizio degli altri, affetto (o dall'idea di esso), o fitness: si tratta in ogni caso di situazioni che ci rendono subalterni e che legano la nostra serenità a condizioni altre, esterne, e in ultima istanza, piuttosto trascurabili. Lo spettacolo, con il suo allestimento rutilante, sembra voler rispondere a una domanda implicita che nessuno osa fare e a cui soprattutto nessuno osa rispondere: "Ma tu sei libero?". Un'ansiosa questione, a cui solo una zingara, assai saggia ma poco autorevole e poco ascoltata nei suoi vestiti lisi, saprà rispondere.

Li, nel vagone del metro in cui per un bizzarro scherzo del destino si trovano tutti i personaggi della messa in scena, bloccati da un improvviso black-out e in piena asti-



L'iniziativa dell'Alaus regala sorrisi non banali

enza da cellulare, lavoro, shopping firmato o ragazzo dei sogni, la zingarella, senza casa né lavoro, senza obiettivi né ambizioni, senza un cellulare né una pagina facebook; da aggiornare ogni pochi minuti, ricorderà, ai protagonisti un po' straniti (e, in verità, piuttosto impermeabili ad apprendere) che l'importante è stare insieme e sentirsi, se ancora se ne è in grado, liberi e dipendenza, che non a caso è il titolo che abbiamo voluto dare alla mostra-concorso multimediale rivolta alle scuole e legata al progetto».

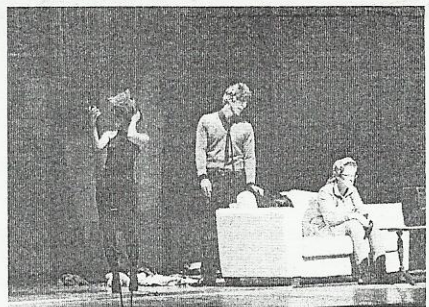
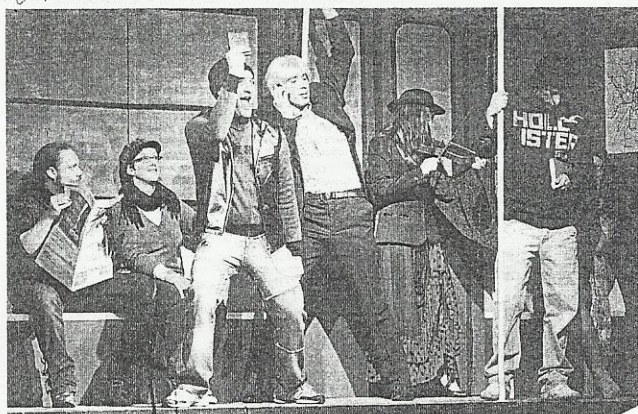
Luciana Grosso

Presentati e premiati gli elaborati degli studenti: video, disegni e poesie per raccontare il disagio

Una mostra articolata in tre sezioni (video, grafica e tecniche varie) a cui hanno partecipato gli studenti di tre scuole della città di Lodi: (liceo artistico Piazza, Ite Bassi e Ite Volta) per un totale di 150 elaborati esposti. Sono i numeri dell'esposizione *Tra libertà e dipendenze* e sono numeri, almeno per questa prima edizione, decisamente positivi e come tali salutati dagli organizzatori. L'occasione per tirare le somme dell'iniziativa è stata offerta lo scorso sabato sera al teatro alle Vigne poco prima che andasse in scena lo spettacolo, collegato alla mostra, *Non c'è niente da ridere* realizzato, parimenti all'esposizione, dall'associazione culturale Alaus e che ha trovato un pubblico attento e interessato in sala. Poco prima che si alzasse il sipario sono infatti stati premiati gli elaborati più significativi e originali. Per la sezione "video" il premio è andato a *La ragazza di strada*, realizzato da un gruppo di studenti delle classi I C e I A del liceo Piazza (Valentina Andregghetti, Federica Ragozzino, Giada Fantini, Wilma Canciello e Federica Mazzali). Due menzioni speciali sono poi state assegnate al video *Dipenden-*

za affettiva di Ilaria Bogoni della classe II G dell'Ite Bassi, e a *Il gioco d'azzardo* di Lorenzo Manta, della classe II E e dell'Ite Bassi. Per quel che riguarda la sezione "grafica" il primo classificato è stato il lavoro "Schivo della propria dipendenza" di Stefano Pagnolo, della V B sperimentale geometri dell'Ite Bassi; una menzione speciale è stata assegnata a David Terenz e a Giulio Cuxo della III C del liceo Piazza per il loro *Dipendenza da social network*. Per la sezione "tecniche varie" il primo classificato è stato *Le dipendenze e i cinque sensi* realizzato dalla Classe III C del Piazza. Tre menzioni speciali sono state poi assegnate: la prima alla poesia *Nel silenzio della notte* di Urechre Vasile, della classe quinta del liceo biologico Volta; la seconda a Elena Ferrarini della classe II E dell'Ite Bassi, e una terza alla classe IV C del Bevo Piazza (Licia Federico, Maria Castellazzi, Jasmine Milano, Emanuele Carra, Kevin Casorati, Beatrice Rossi, Ambra Sombo, Maria Alexandra Marcon e Valentina Castellone) per aver elaborato alcuni efficaci slogan sui vari tipi di dipendenza.

L.G.



Negli scatti di questa pagina alcuni momenti dello spettacolo portato in scena sabato sera sul palcoscenico lodigiano del teatro alle Vigne dai ragazzi della "Pantera rosa", neonato gruppo teatrale nato nel contesto del sodalizio Alaus

